



Giro: ad Ackermann il primo sprint, beffati Viviani e Gaviria. Roglic resta in rosa

## Descrizione

L'edizione numero 102 del **Giro d'Italia** di ciclismo comincia a scendere verso sud, portando con sé gli strascichi della cronometro di Bologna, con la scalata finale che ieri ha disegnato la classifica generale. Fra una fuga e uno sprint, la carovana rosa celebra la prima tappa in linea da Bologna a Fucecchio, omaggiando **Indro Montanelli** e **Gino Bartali**, ma soprattutto il successo di un tedesco. Si chiama **Pascal Ackermann**, ha vinto una tappa al **Delfinato**, una al **Romandia** e, da oggi, potrà essere soprannominato *'l'uomo del tempo'*. Il perché è semplice: il suo sprint vincente è una lezione di tempismo ai velocisti più gettonati e vincenti, come **Fernando Gaviria** ed **Elia Viviani**. Il veronese cerca di riacciuffare il corridore della **Bora-Hansgrohe**, dopo avere tenuto d'occhio il colombiano rivale di sempre. Viviani, mentre produce il massimo sforzo, curvandosi sul manubrio della bici, vede sbucare da chissà dove Ackermann, che sfreccia sul traguardo e urla tutta la propria soddisfazione, quasi incredulo per il colpaccio appena messo a segno. Una vera lezione a chi di volate ne ha vinte a grappoli. Viviani resta secondo, sia pure per un soffio, Gaviria addirittura quarto, mentre fra i due litiganti trova spazio **Caleb Ewan**, che ha innescato lo sprint, ma ha bruciato troppo in fretta le energie. Il tutto al termine di una tappa in cui, per dirla alla **Nibaldi**, gli elementi si sono scatenati: pioggia a Bologna, pioggia e vento sull'Appennino, oltre ai saliscendi che hanno reso tutt'altro che banali i 205 chilometri dislocati fra Emilia e Toscana.



La maglia rosa Primož Roglič

**Primož Roglič** è rimasto in rosa senza nemmeno faticare tanto, perché la 'sua' **Jumbo-Visma** si è



fa squadre dei velocisti che andavano a tutta per ricompattare il gruppo prima degli  
u e di annullare la fuga di **Giulio Ciccone, Marco Frapporti, Francois Bidard** e  
L quattro sono rimasti a pedalare davanti a tutti, sfruttando l'appendice di un tentativo  
d erano partiti dopo soli 2 chilometri di corsa (gli altri quattro erano **Mirco Maestri,**  
**Sean Bennett, Damiano Cima** e **William Clarke**). Roglic, dopo lo sforzo contro il tempo, non si è  
praticamente visto – com'era giusto che fosse – e alla fine si gode il secondo giorno da leader,  
procedendo in carrozza verso sud. Lo sloveno dimostra di non subire il logorio del primato e conferma  
una saggezza tattica che lo trasformano nell'uomo da battere da qui a Verona, salvo clamorosi tonfi,  
rovesci e quant'altro rende una corsa a tappe di tre settimane un'inestricabile groviglio di suspense e  
mancate certezze. Domani altra corsa, altro sprint. Alla roulette del Giro d'Italia, adesso, si aspettano  
gli uomini-jet più decorati e il primo successo italiano. Tutti gli indizi portano a Viviani che, oltre a  
essere il campione italiano in carica, è il velocista di punta del movimento azzurro. Non uno qualunque.

## Categoria

1. Ciclismo

## Data di creazione

12 Maggio 2019

## Autore

redazione

default watermark